

San Fedele

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio
San Fedele

GENNAIO-FEBBRAIO 2010
annosedici numero centonove

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO

sommario

4-5

Reading - conferenze

6

Mostra WurmKros

7

Convegno

8-9

Mostra Ricci

10

Convegno

11

Premio ArtiVisive

12

Visite guidate

13

Incontri ecumenici

14

Teatro

15

Librincontri / musica

BARBA FOLTA E POCHE PAROLE

1. Nel cammino che va da Gerusalemme a Emmaus, un misterioso viandante, silenzioso, si accosta al cammino di due uomini scossi, turbati, sconfitti. Sono due discepoli del gruppo che seguiva Gesù di Nazareth, di quelli che avevano scommesso tanto su di lui. Speranze personali e speranze di tutto Israele. Speranze finite. Tutte. Irrimediabilmente crocifisse al legno della croce. Dove si appendono i maledetti. Il cammino verso Emmaus procede a lungo. E lungo è il silenzio del viandante. Indecifrabile. Passerà del tempo perché faccia domande e ascolti dai due tutto quello che lo riguarda e come loro lo hanno vissuto e capito (o non capito). Passerà ancor più tempo perché prenda lui la parola e racconti le Scritture offrendo così una chiave di lettura diversa, più profonda e nuova della storia che, insieme, hanno vissuto. È abbastanza noto che il racconto del vangelo di Luca si compie nella locanda di Emmaus – termine del cammino, termine della disperazione – e che la presenza e l'identità del misterioso viandante si rivelano alla luce del pane spezzato e condiviso. Qui basti sottolineare il fatto del lungo cammino condiviso e del silenzio che si fa condivisione e ascolto profondo del cuore dei due discepoli. Quel silenzio è *già* annuncio. Non è solo un passaggio propedeutico all'annuncio o una semplice (sia pure importante) finezza pedagogica (lasciar parlare, lasciar sfogare). È già annuncio mettersi in ascolto. È già annuncio imparare dalla vita degli altri e mettersi in ascolto della loro disperazione. È già annuncio condividere il cammino, prendendo a cuore la vita dei propri compagni di strada e cambiare i propri itinerari – se necessario – per condividere i loro.

2. Per capire la figura e l'opera di Padre Matteo Ricci (1552-1610), gesuita di Macerata, una vita nella Cina, con i cinesi e per i cinesi, probabilmente bisogna ripercorrere la strada da Gerusalemme a Emmaus, insieme ai due discepoli e insieme a loro compagno di strada. Che l'annuncio sia anzitutto amicizia. Di quella che riempie e scalda i cuori. Di quella che sa condividere. Veramente e profondamente. Di quella che prende a cuore la vita degli altri e trova i modi per comunicare una ricchezza che non è propria ma, a sua volta, è dono ricevuto. Che sia disponibile, ancora prima che a dare, a ricevere dall'altro tutto quello che egli ha ed è. La prima opera scritta di Matteo Ricci in Cina (dove arriva nel 1582) è un trattatello sull'amicizia. Feng Yingjing nello scrivergli la prefazione esordisce: "Xitai (nome onorifico, rappresentativo della persona, significa "Maestro del Grande Occidente", *n.d.s.*), dopo aver fatto un difficile viaggio di 80.000 *li* verso Oriente, è venuto in Cina per farsi degli amici. Quanto più profonda è la conoscenza che egli ha della dottrina dell'amicizia, tanto più sente il bisogno di cercare [amici] e tanto più è tenace nel conservarli". Da parte sua, anche Qu Taisu che scrisse il 27 gennaio 1599 la prefazione per la seconda edizione a stampa dell'*Amicizia* del "signor Ricci dei Grandi Paesi Occidentali" nota: "Il signor Ricci, che possiede una capacità innata [grande] come il cielo, non è venuto soltanto come ospite, per conformarsi alla civiltà dei [nostri] "santi", ma ha tradotto nel nostro cinese quel che ha imparato dai suoi maestri, [mostrando così] che il modo di pensare e la dottrina [dell'Oriente e dell'Occidente] concordano come [le due metà di] uno strumento contrattuale". In una lettera al padre Girolamo Costa, il 14 agosto 1599, Ricci descrive alcune caratteristiche del suo trattato *Amicitia*, ne spiega in qualche modo le ragioni del successo e allude

SANFEDELEINCONTRI
registrazione del Tribunale di
Milano n. 692 del 23.12.1994

REDAZIONE
P.za San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231 - fax 0286352236
e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.net
NUMEROCENTONOVE

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Bertagna S.I.

REDAZIONE
Andrea Dall'Asta S.I.,
Simone Saibene

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Sonia Guazzoni

HANNO COLLABORATO
M. Chiara Cardini, Giuseppe Zito S.I.

PROGETTO GRAFICO
Rosario Firrincieli

STAMPA
ANCORA ARTI GRAFICHE
via B. Crespi, 30 - 20159 MILANO

alla finezza di alcune operazioni di adattamento alla sensibilità cinese: “Le manderò la dichiarazione in italiano; ma non potrà avere la gratia che tiene la lingua cina, perché io in tutto mi accomodai a loro e, dove era bisogno, mutai alcuna cosa i detti e sententie de philosophi nostri [e] alcune cose presi di nostra casa. Questa *Amicitia* mi ha dato più credito a me et alla nostra Europa di quanto abbiamo fatto; perché l’altre cose danno credito di cose meccaniche et artificiose di mano e di instrumenti; ma questa dà insieme credito di lettere, di ingegno e di virtude; e così è letta e ricevuta da tutti con grande applauso, e già la stampano in due luoghi”.

3. “L’amico che fa un regalo all’amico aspettandone la ricompensa, non sta facendo un regalo, ma è uguale al venditore a un mercato”, scrive Ricci in uno degli aforismi di *Amicitia* (n.9). Insiste sulla gratuità. La sola che può generare l’armonia (“l’essenza dell’amicizia è l’armonia”, scrive) e si oppone al “frastuono dell’inimicizia” e delle diffidenze.

Evidentemente, tutto questo ha un prezzo, è una costruzione graduale e faticosa. Mai acquisita completamente. Di tutto questo dà testimonianza una lettera al fratello Orazio, datata 12 maggio 1605, cinque anni prima della sua morte: “In altre [lettere] mi ricordo havere scritto a’ miei confratelli che pensino spesso a noi religiosi, che stiamo in questi paesi come in volontario esilio, lontani non solo da’ nostri cari, padre, madre, fratelli e parenti, ma anco da gente christiana e della nostra natione, et alle volte in luoghi, dove in diece e venti anni non capita neppure un huomo d’Europa, et alcuni, come quei che stiamo nella Cina, senza mangiar mai pane, né beber vino [...] Qui stiamo con barbe lunghe et con li capelli sino alle spalle in case, che né i nostri lavoratori l’hanno sì triste [...] Altri fanno naufragii nel mare e nei fiumi, come anche toccò a me la mia parte; altri furno dai nemici crocifissi, altri trapassati con frezze, altri con dardi;

et quei che viviamo, sempre stiamo con la morte davanti gli occhi, stando tra milioni di gentili, tutti nostri nimici; et tutto questo per amor di Dio [...] Io nel vero non posso promettermi molti anni, e già sto bianco tutto, e questi Cinesi si meravigliano che in età non molto provetta io sia già sì vecchio, e non sanno che loro sono la causa dei miei cani capelli”.

È il costo di una vita spesa a essere luogo di incontro tra genti e culture, a mettere in comunicazione mondi lontani, a impegnarsi nella cartografia per la passione del mondo, del Creato (e del suo Creatore) e per poter presentare ai cinesi un mondo unico, dove anche l’Impero cinese è tra e con gli altri. Per l’accademico Wang Yazi, Matteo Ricci è “l’uomo del Grande Occidente dalla barba folta e dalle poche parole”. Nella prefazione a *I dieci paradossi*, una delle opere a carattere etico del gesuita italiano, colloca la sua figura sullo sfondo del lungo cammino e delle “centinaia di regni e di capitali” che ha attraversato: “I regni dell’Occidente, che stanno a distanza di 10.000 li dalla Cina, pur avendo [in comune

con noi] il cielo e la terra, non potevano comunicare con essa. Se essi sono oggi in comunicazione, ciò ha incominciato con il dottor Ricci. Dopo che il dottor Ricci ha traversati centinaia di regni e di capitali, egli ha trovato il suo paese soltanto in Cina”. Wang Yazi, da parte sua, riconosce la straordinarietà di Ricci nel suo stile aperto e disponibile all’adattamento: “Tutte le volte che è passato per i vari regni e le varie capitali, egli si è adattato ad essi. Entrato in Cina, egli ne ha imparato la lingua parlata e scritta, perciò l’insieme dei classici, delle storie e dei poeti non ha più nessun segreto per lui. Inoltre egli ha cambiato senza difficoltà le sue abitudini e ha adottato gli abiti della Cina ... Io che conosco a fondo i suoi piani, sospiro profondamente dicendo: il dottor Ricci è un uomo straordinario”.

GUIDO BERTAGNA S.I.



Immagine di copertina:
"Matteo Ricci e François Verbiest"
Incisione, 1667
da Atanasio Kircher "China Illustrata"



Conferenze

GLI OCCHI E IL MONDO

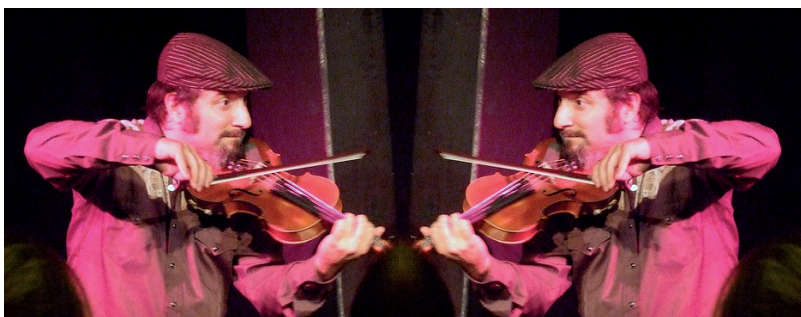
Appunti sull'avventura dello sguardo

Ciclo di reading

Lunedì 18 gennaio 2010, ore 21
“L'INFINITO NEGLI OCCHI”.
 Lo sguardo dell'outsider

Introduzione musicale:
 MICHELE GAZICH e LA NAVE DEI FOLLI
 con i musicisti LUCIANA VAONA (voce),
 MARCO LAMBERTI (piano e chitarra)
 e FABRIZIO CARLETTO (basso)
 Esecuzione di “L'idiota è tornato in città” e
 “Guerra civile”

Michele Gazich, musicista e produttore artistico, già al fianco di Mark Olson, Michelle Shocked, Mary Gauthier, Victoria Williams, Massimo Bubola ed Eric Andersen ha pubblicato il suo primo CD da solista. Dieci canzoni, di cui ha scritto i testi e le



musiche, che descrivono i nostri tempi, tempi in cui “Dio sopravvive nei dettagli/nelle crepe dei centri commerciali”. Tempi di “guerra civile” tra i soldi e lo spirito.

Et eramus idiotae et subditi omnibus (ed eravamo idioti e sottomessi a tutti): così Francesco d'Assisi nel suo Testamento, dettato nei suoi ultimi giorni di vita, dove narra con schiettezza l'esperienza umana e spirituale sua e de frati che lo seguirono. Testo forte e radicale come la parola “idioti”, come l'Amore.



In questa pagina,
 a sinistra:
 Annalisa Guidetti
Wurmkos Abitare,
 2005

In basso:
 Michele Gazich

Conversazione di ANDREA DALL'ASTA S.I., MANUELA GANDINI, PASQUALE CAMPANELLA e SIMONA BORDONE sul rapporto arte e relazione all'interno della creazione di un'opera d'arte collettiva.

Intervento musicale: MICHELE GAZICH, “Poeta in gabbia”
 “Quello che sai amare non ti sarà strappato”: nel ricordo profondo dei tanti isolati dalla società, rinchiusi, incarcerati e isolati con i più vari pretesti e accuse o semplicemente ritenuti, perché le loro parole turbavano il quieto vivere. Tra questi, Ezra Pound.

Conversazione: GIORGIO BEDONI, GABRIELLA GILLI e DANIELA CRISTOFORI
Lo sguardo (trasfigurante) dell'outsider: Antonio Ligabue, il postino Cheval, Simon Rodia, Zinelli, Wölfli, Aloïse... Lettura di testi e repertori di immagini.

«Mi piace pensare che lungo quei sentieri, tra malinconia e natura, una vecchia volpe, bonaria e onniscente, si avvicini al viandante di turno e, guardandolo dritto negli occhi, gli dica: “Cercate



A questa pagina, in alto, Daniela Cristofori e Giacomo Poretti

A destra: *Uno scampolo di paradiso* di Gabriele Vacis



Ligabue? non è qui... Io l'ho conosciuto...".
Mi piace pensare che gli animali di quei boschi tramandino ai loro cuccioli la leggenda del "folle" che condivideva con loro il mistero di quei naturali anfratti e che, sospirando alla luna, narrino che il suo fantasma aleggi ancora nelle notti umide, per cercar senza posa, l'essenza della vita che, sfuggente ed ammiccante, si nasconde dietro un tremulo batter d'ali o forse nel saltellare gaio di un timido coniglio. Mi piace pensare che l'arte, beffarda e maliziosa, complice e perversa abbia scelto lui, affinché, tra una belva feroce ed un volto pensoso, sommessamente bisbigliasse il mistero profondo della vita che della normalità non si cura» (dal blog MrCagecchia).

«Nella vita di un pittore la morte non è forse quello che c'è di più difficile. [...] La vista delle stelle mi fa sempre sognare, come pure mi fanno pensare i puntini neri che rappresentano sulle carte geografiche città e villaggi. [...] Se prendiamo il treno per andare a Rouen, possiamo prendere la morte per andare in una stella.» (Vincent Van Gogh)

Journey to the Stars: lo sguardo di Nick Drake, conversazione di PAOLA DE ANGELIS
Nick era un vero poeta lirico, lo dimostrano la profonda affinità che aveva con la natura, con l'altra vita e le sue rime molto complicate. Scrive come un poeta, mantiene un rapporto serrato tra musica e parole e allo stesso tempo fa emergere delle verità su di sé. "Sei troppo profondo", cantava John Martyn al suo amico Nick, "vivi di aria solida".

Intervento musicale: MICHELE GAZICH, "La nave dei folli"
"Se potete aprite il pugno/la resa è vita, è futuro", un invito - oltre l'arroganza dei "vincenti" - ad

abbracciare la dimensione dell'Amore e ad "arrendersi" al futuro che solo per questa via si apre.
Saluto finale (a cura di GIACOMO PORETTI)

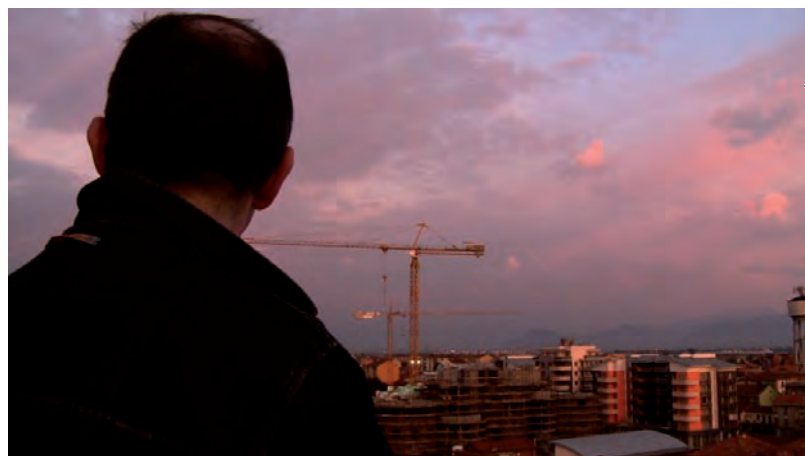
sabato 31 gennaio 2010, ore 15.30

FILMINCONTRO "Uno scampolo di paradiso"

di Gabriele Vacis
formato: HD, durata: 74'

fotografia: Michele Fornasero
montaggio: Michele Fornasero, Francesca Politano, Gian Domenico Musu
prodotto da: Antonia Spaliviero

Saranno presenti:
GABRIELE VACIS
ANTONIA SPALIVIERO



Settimo Torinese. Un anziano geometra racconta le case dei primi immigrati, che venivano dal Veneto e volevano la villetta, e i palazzoni degli immigrati degli anni '60 arrivati dal Sud con la valigia di cartone. Anche il vecchio parroco parla delle trasformazioni della città, le speranze della sua giovinezza, lo stupore di fronte a un mondo che non riconosce più. Tutte queste vicende, come in un mosaico, vanno a comporre la risposta ad una domanda che Marco Paolini, Natalino Balasso, Laura Curino, Moni Ovadia e Lucilla Giagnoni rivolgono a Gabriele Vacis, regista del film: perché continui a vivere in questa periferia?

vedi pag. 10

Lunedì 18 gennaio, ore 18.30

Spazio Aperto San Fedele
 inaugurazione mostra:

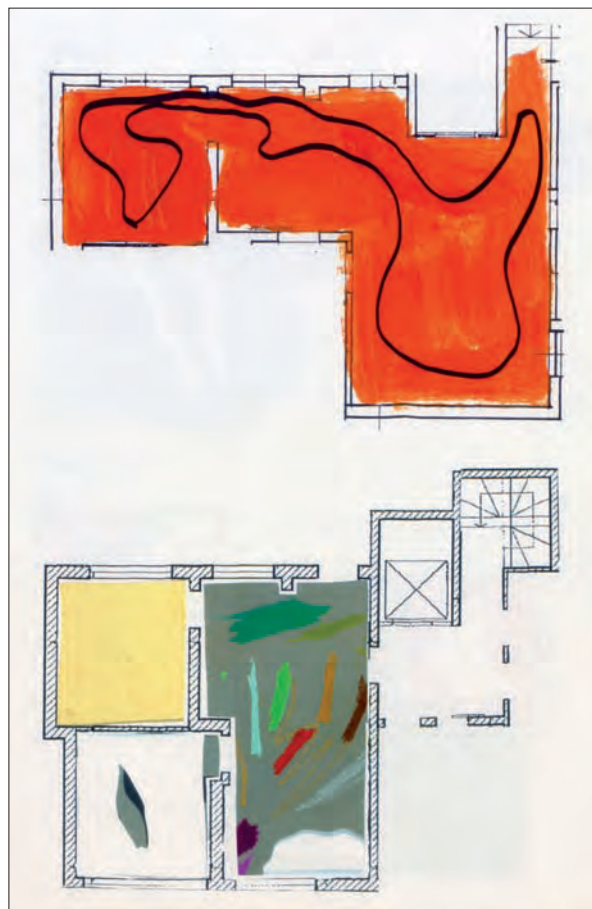
Wurmkosfigure

a cura di MANUELA GANDINI e ANDREA DALL'ASTA S.I.

fino al 27 febbraio

Un gruppuscolo di persone si allarga a macchia d'olio. Aumentano gli individui, si espandono, ma non spintonano, non si danno fastidio, non urlano. Dopo un po', il nucleo iniziale diventa una vera e propria folla. Si tratta di foto, disegni, oggetti bidimensionali, immagini molto diverse fra loro, allineate sullo zoccolo della parete nel foyer del Centro San Fedele. Le sagome sono gli autoritratti che compongono un'opera progettata da Wurmkos, il laboratorio d'arti visive creato nel 1987 da Pasquale Campanella e dalle persone con disagio psichico utenti della Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione di Sesto S. Giovanni. Il lavoro si sviluppa nella relazione corale che Wurmkos crea con persone di varia provenienza. Per il San Fedele è stato chiesto a studenti, ai membri di comunità protette, a singole persone, a famiglie, ad artisti di preparare la sagoma di una foto, di un disegno o di un oggetto con il quale la persona si identifica. Coloro che accettano di mescolarsi con gli altri si assumono la responsabilità di una scelta. Ne scaturisce una "popolazione" il più possibile armonica e frammentata che crescerà durante l'inaugurazione quando verrà chiesto a tutti di portare o aggiungere un'immagine che li identifichi. L'azione di Wurmkos, in controtendenza alla ricerca di rifugio nell'ego, alla volontà di dominio, alla pratica dell'esclusione, entra nella vita delle persone (emarginate e integrate), le scuote e le induce a processi creativi che risvegliano luci sopite. Di fronte a questo popolo, che ha innumerevoli volti, una cascata di disegni su acetato scende dall'alto. Sono un insieme di segni stratificati nel tempo come tracce di un percorso umano comune nel quale il disagio, sfaccettato, levigato, compreso, diventa una risorsa. In questa mostra l'umanità è l'opera, il pensiero collettivo unito su un'unica platea crea un potenziale orizzonte di nuovi pensieri.

MANUELA GANDINI





Sabato 23 Gennaio 2010

«Dell'amicizia». Matteo Ricci: Oriente e Occidente in dialogo

Convegno organizzato dalla Fondazione Culturale San Fedele - Milano e dalla Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù

Nel 2010 ricorre il 400esimo anniversario della morte di Matteo Ricci (1552-1610), gesuita e scienziato marchigiano, missionario in Cina tra i secoli XVI e XVII, ancora oggi «modello di proficuo incontro tra la civiltà europea e quella cinese» (Benedetto XVI).

Il modo di procedere di Matteo Ricci insegna a riconoscere le possibilità culturali e spirituali intrinseche a ogni civiltà, a valorizzarne le ricchezze senza tralasciare alcun aspetto significativo per la comprensione e lo sviluppo di quella cultura. La missione non è quindi una strategia di conquista ma la costruzione di una relazione ricca di senso. Si tratta di vivere l'amicizia: «Il mondo senza amicizia sarebbe come il cielo senza sole e come un corpo senza occhi», scrive Ricci nel suo saggio *Dell'amicizia*.

PROGRAMMA

ore 10.00

Saluti autorità e Introduzione al Convegno
(Auditorium San Fedele)

ore 10.45

Matteo Ricci: l'amicizia come stile missionario
Adolfo Nicolás S.I., preposito generale della Compagnia di Gesù
(Auditorium San Fedele)

ore 12.00

Per una maggior gloria di Dio. Missione e arte nella Compagnia di Gesù
Andrea Dall'Asta S.I., direttore Galleria San Fedele
(Auditorium San Fedele)

ore 12.45

Inaugurazione mostra Hidetoshi Nagasawa: nel segno della Croce. Arte antica e contemporanea

a confronto. Con Ede Palmieri, Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici e Francesco Tedeschi, professore associato di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università Cattolica;
(Galleria San Fedele)

ore 14.30

Matteo Ricci, un gesuita nel Regno del Drago, Proiezione del docufilm di Gjon Kolndrekaj
(Auditorium San Fedele)

ore 15.30

Tavola rotonda:

Gli eredi di Matteo Ricci:

Il sinologo: attuare uno scambio culturale tra Cina e Occidente oggi.

Federico Masini, (Università di Roma La Sapienza):

Il reporter: raccontare la Cina e le sue trasformazioni Renata Pisu (La Repubblica)

Il teologo: dire il Vangelo in lingua Cinese. M. Antoni J. Üçerler S.I. (Campion Hall, University of Oxford)

Il credente: vivere la fede come cristiani cinesi in Italia.

Pietro Cui Xingang (Sacerdote cinese, incaricato CEI per l'assistenza ai cattolici cinesi in Italia):
(Auditorium San Fedele)

ore 20.45

Musicisti gesuiti tra la Cina e le Indie Occidentali
Concerto con musiche di Joseph-Marie Amiot; Charles D'Ambleville, Antonio Pileggi, Domenico Zipoli. con testi di Matteo Ricci e Joseph-Marie Amiot.

Coro "Voci di San Fedele"; Ensemble strumentale scaligero; Francesco Catena (organo); Franco Monego (direttore). Con la partecipazione di Lingling yu (liuto cinese). Testi letti da Giacomo Poretti e Daniela Cristofori (da verificare)
(Chiesa di San Fedele)

ore 18.00

Celebrazione eucaristica preseduta da p. Carlo Casalone S.I., Provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù.

Durante tutto il 2010, anno ricciano, la rivista *Popoli*, edita dalla Fondazione Culturale San Fedele, pubblicherà ogni mese un inserto speciale dedicato non solo alla rievocazione delle «imprese» missionarie di Matteo Ricci, ma anche alla riflessione sulla sua eredità, mettendo a confronto studiosi di diverse aree culturali, gesuiti e laici.



arte

Sabato 23 gennaio h. 12.45

Hidetoshi Nagasawa: nel segno della Croce.

Arte antica e contemporanea a confronto

Inaugurazione della mostra:

Mostra a cura di
ANDREA DALL'ASTA S.I.,
EDE PALMIERI,
FRANCESCO TEDESCHI



Nel 2010 ricorre il quarto centenario della morte di Matteo Ricci (1552-1610), padre gesuita che seppe creare un profondo dialogo tra Europa e Cina. La Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù e la Fondazione Culturale San Fedele, nell'occasione di questa ricorrenza, nell'intento di instaurare un dialogo tra l'Oriente e l'Occidente, tra la memoria

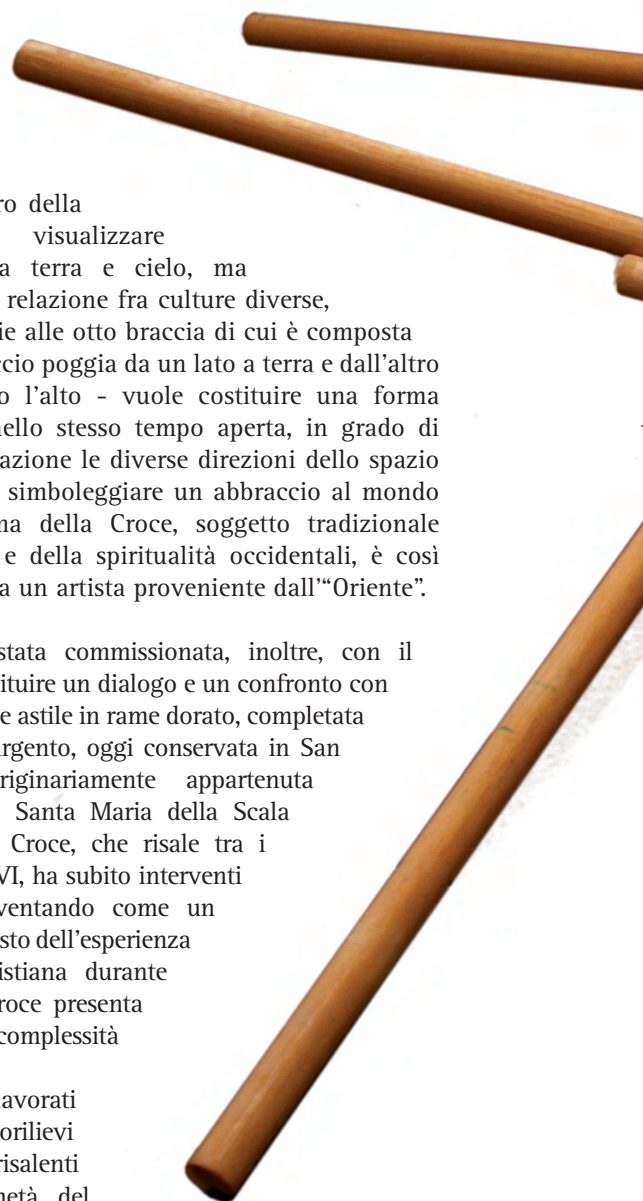
del passato e la cultura contemporanea, promuovono presso la Galleria San Fedele di Milano una mostra incentrata sul tema della Croce, figura simbolica per eccellenza del "religare", dell'unire, del tracciare linee di congiunzione.

Al centro del progetto è una grande Croce, ideata per l'occasione dallo scultore Hidetoshi Nagasawa, realizzata in marmo bianco di Carrara, che sarà

collocata a terra, al centro della Galleria, a visualizzare il legame fra terra e cielo, ma soprattutto la relazione fra culture diverse, lontane. Grazie alle otto braccia di cui è composta - ciascun braccio poggia da un lato a terra e dall'altro si eleva verso l'alto - vuole costituire una forma compiuta e nello stesso tempo aperta, in grado di mettere in relazione le diverse direzioni dello spazio reale, come a simboleggiare un abbraccio al mondo intero. Il tema della Croce, soggetto tradizionale della cultura e della spiritualità occidentali, è così interpretato da un artista proveniente dall'"Oriente".

La Croce è stata commissionata, inoltre, con il desiderio di istituire un dialogo e un confronto con un'antica Croce astile in rame dorato, completata da inserti in argento, oggi conservata in San Fedele e originariamente appartenuta alla chiesa di Santa Maria della Scala a Milano. La Croce, che risale tra i secoli XV e XVI, ha subito interventi successivi, diventando come un grande palinsesto dell'esperienza della fede cristiana durante i secoli. La Croce presenta una grande complessità iconografica.

I medaglioni lavorati a niello e i bassorilievi in argento, risalenti alla prima metà del secolo XVI, tra i quali spiccano all'intersezione dei bracci della Croce



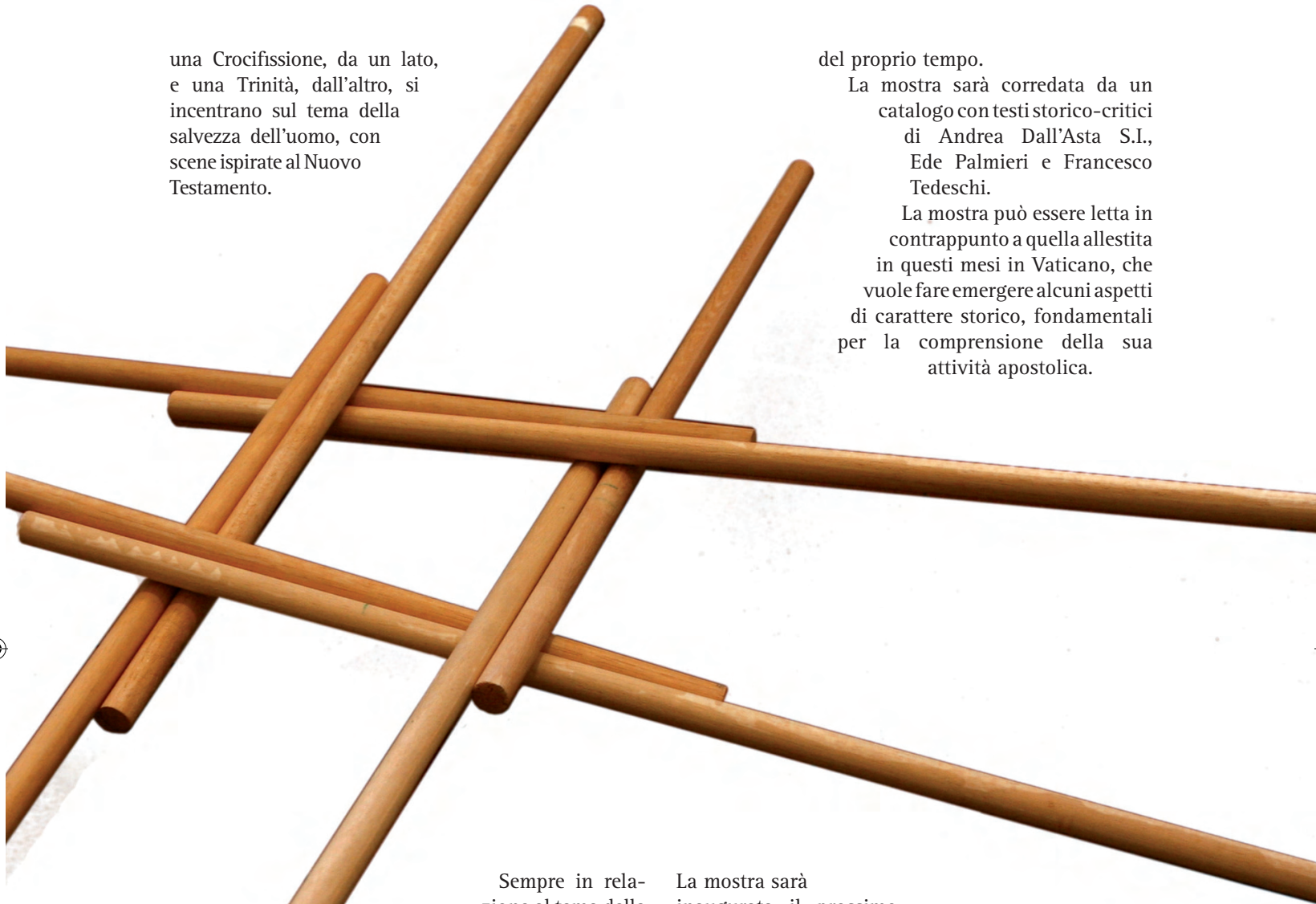


una Crocifissione, da un lato, e una Trinità, dall'altro, si incentrano sul tema della salvezza dell'uomo, con scene ispirate al Nuovo Testamento.

del proprio tempo.

La mostra sarà corredata da un catalogo con testi storico-critici di Andrea Dall'Asta S.I., Ede Palmieri e Francesco Tedeschi.

La mostra può essere letta in contrappunto a quella allestita in questi mesi in Vaticano, che vuole fare emergere alcuni aspetti di carattere storico, fondamentali per la comprensione della sua attività apostolica.



Sempre in relazione al tema della Croce, la mostra sarà completata da altri documenti e da opere antiche, appartenenti ormai alla memoria spirituale e culturale della Compagnia di Gesù, come le incisioni del celebre libro *Evangelicae historiae imagines* del 1593 che ebbe tanta importanza nell'evangelizzazione dell'Oriente nel XVII secolo, nonché da alcune opere di autori contemporanei (Mirco Marchelli, Pietro Coletta, Giancarlo Marchese...), realizzate in passato per la Galleria San Fedele, a testimonianza delle modalità con le quali la Compagnia di Gesù vuole farsi interprete

La mostra sarà inaugurata il prossimo sabato 23 gennaio 2010 e proseguirà fino al 6 Marzo.

Hidetoshi Nagasawa è nato a Tonei, in Manciuria, nel 1940. Dopo un lungo viaggio verso Ovest, si stabilisce in Italia nel 1967, dove avvia una carriera artistica testimoniata da una lunga serie di opere, esposizioni, interventi pubblici, in cui ha saputo unire la simbologia della cultura tradizionale con i mezzi e le forme della cultura contemporanea, realizzando una sintesi tra forma e idea in ogni suo intervento.

L'inaugurazione avviene nell'ambito della giornata del convegno "Dell'amicizia". Matteo Ricci: Oriente e Occidente in dialogo. Per il programma completo del convegno vedi pag. 7

Sabato 31 gennaio 2010, ore 15.30

FILMINCONTRO

“Uno scampolo di paradiso”

di Gabriele Vacis

formato: HD, durata: 74'

fotografia: Michele Fornasero; montaggio: Michele Fornasero, Francesca Politano, Gian Domenico Musu; prodotto da: Antonia Spaliviero

Saranno presenti:

GABRIELE VACIS

ANTONIA SPALIVIERO



In basso:
Uno scampolo di
paradiso
di Gabriele Vacis

Una Città come Settimo aveva tutte le carte in regola per diventare una banlieue da mettere a ferro e fuoco. Solo che qui è andata diversamente. Perché? Un anziano geometra, uno di quelli che hanno costruito l'Italia di oggi, racconta le sue case. Quelle per i primi immigrati, che venivano dal Veneto e volevano la villetta, che si costruivano da soli, nei fine settimana, i palazzoni per gli immigrati degli anni sessanta, quelli che venivano dal sud con la valigia di cartone. La storia del geometra si intreccia con quella del vecchio parroco, classe 1910, novantotto anni, che racconta, anche lui, le immigrazioni che hanno fatto la città di oggi: le speranze della sua giovinezza e le paure di oggi, il suo sguardo stupito su un mondo che ha visto formarsi, ma che non riconosce più. Da storia nasce storia: quella dell'ingegnere che ha costruito uno dei più grandi depuratori d'Europa, proprio qui, a Settimo Torinese, e la storia dei bambini a cui

cerca di spiegare la necessità del depuratore stesso, le infinite storie che si intrecciano Settimo Torinese. Una delle tante periferie, uguali in tutto il mondo, che aveva tutte le carte in in un lunedì di Pasquetta, al grande Parco Fluviale, nato grazie al fatto che l'ingegnere depura le acque del grande fiume... E poi il nuovo luogo d'incontro: la palestra. Dove si attorcigliano altre storie: quella dell'istruttrice di pilates incinta di nove mesi, con quella del giovane contadino che alleva centoventi mucche nel cuore della periferia industriale. E poi il maestro di canto che ha fondato il coro "Sette Torri", appassionato di polifonia sacra, che insegna canto ad un giovane musicista, bassista di un gruppo pop-punk che vive il proprio momento di gloria al festival di Sanremo... Tutte queste vicende, come in un mosaico, vanno a comporre la risposta ad una domanda che Marco Paolini, Natalino Balasso, Laura Curino, Moni Ovadia e Lucilla Gagnoni rivolgono a Gabriele Vacis, regista del film: perché continui a vivere in questa periferia?

Io abito, da quando sono nato, in una città di periferia. Negli ultimi vent'anni l'attività edilizia è stata euforica. Hanno costruito migliaia di appartamenti. Non esagero, proprio migliaia di nuovi appartamenti: veri e propri quartieri nuovi. E siccome gli abitanti sono sempre cinquantamila, c'è da pensare che ognuno abbia a disposizione molto più spazio. Le vecchie fabbriche sono chiuse e al loro posto ci sono musei etnologici, case della musica e Mediateche. Le fabbriche hanno depuratori, quindi l'aria non è che profumi proprio, ma insomma, puzza meno. La via centrale, che ancora negli anni ottanta era avvelenata dal doppio senso di marcia degli autoarticolati diretti alle tossicissime industrie chimiche, è chiusa al traffico, insieme alle tre piazze circostanti. Ripavimentata, è diventata il passeggio di migliaia di persone che quasi tutti i giovedì, d'estate, hanno la loro notte bianca con negozi aperti e spettacolini nei dehors dei caffè... Ogni tanto ci passeggio anch'io e penso che le notti bianche sono la realizzazione di quel sogno di trent'anni fa: riprendersi la città, riprendersi la notte... La città piena di spettacoli e di persone che si guardano intorno, che vagano nella notte senza meta, per il puro piacere di guardare balconi e finestre che di giorno non si ha tempo di vedere, per il solo piacere di sentirsi in mezzo ad altre persone e guardar crescere i nuovi bambini...
(Gabriele Vacis)



Galleria San Fedele
**Premio Arti Visive
 San Fedele 09/10**

Sabato 16 gennaio 2010, ore 10.30:
**Incontri formativi
 per i giovani artisti e filmmaker
 del Premio San Fedele**



Durante ottobre, novembre e dicembre, abbiamo assistito ad alcune serate di presentazione dei partecipanti alla nuova edizione del Premio San Fedele. In queste nove serate i giovani artisti e filmmaker ci hanno fatto conoscere il proprio lavoro attraverso immagini, video e dibattiti con il pubblico. Fondamentale, nello svolgimento delle serate, è stata la presenza

interviene Marina Spada



La regista Marina Spada, autrice di numerosi films di cui ricordiamo "Come l'ombra" (2006), racconta ed illustra ai giovani del Premio il proprio metodo di ricerca in relazione alla creazione di un lungometraggio. Dall'idea, racchiusa in "preziosi" quaderni di bozzetti e schizzi, alla realizzazione del film vero e proprio. Una metodologia di ricerca in cui si avvarrà anche della proiezione di spezzoni di alcune sue opere, che permetteranno di comprendere in pieno la genesi di un processo creativo.

A questa pagina, in alto:
 Manuel Portioli,
Composizione (Pietà), 2008

A destra:
 Francesco Arecco,
Dimora, 2009

dei curatori-tutor (Barnabé, Bignotti, Canali, Galbiati, Gatti, Marchetti, Sorrentini, Tavola, Vittorini) che guidano l'esposizione dei giovani partecipanti con il direttore della galleria Andrea Dall'Asta, il critico d'arte Angela Madesani e Giuseppe Zito S.I. Gli appuntamenti proseguono nel nuovo anno con gli ultimi due incontri condotti da Daniele Astrologo e Kevin McManus.

Per informazioni:
www.premioartivisivesanfedele.it
 Galleria San Fedele
 tel +39 02.86352233
 e-mail: sanfedelearte@sanfedele.net

Si ringrazia



13 OTTOBRE 2009
 Giovani artisti
 Curatore-tutor
 Chiara Gatti
 Moderatore
 Andrea Dall'Asta S.I.
 Angela Madesani
 Artisti
 Silvia GABARDI
 Fumitaka KUDO
 Annalisa PIROVANO
 Paola RAVASIO
 Aura ZECCHINI

Angela Madesani
 Artisti
 Daniela BELLU
 Reuven ISRAEL
 Manuel PORTIOLI
 Maria Grazia PONTORNO
 Vera PORTATADINO

26 GENNAIO 2010
 Giovani artisti
 Curatore-tutor
 Daniele Astrologo
 Moderatore
 Andrea Dall'Asta S.I.

2 FEBBRAIO 2010
 Giovani artisti
 Curatore-tutor
 Kevin McManus
 Moderatore
 Andrea Dall'Asta S.I.
 Angela Madesani
 Artisti
 Marco ANDRIGHETTO
 Paolo BARALDI
 Alessandra CACCIA
 Hasako HISHIKI
 Fausto SANMARTINO

CARAVAGGIO, LA LUCE E LE TENEBRE

I dipinti a tema sacro e religioso

Quattro incontri, il venerdì, con proiezione d'immagini.

A cura di Luca Frigerio

Oggi Michelangelo Merisi detto Caravaggio è senza dubbio uno degli artisti più amati dal grande pubblico. Artista maledetto, miscredente se non ateo, dalle morbide pulsioni sensuali, lo vuole una diffusa pubblicistica... Ma è davvero così?

Perché Caravaggio dipinge proprio in quel modo certi soggetti della tradizione cristiana? Che cosa voleva esprimere?

La sua pittura va considerata come un atto intellettualmente eversivo e religiosamente provocatorio o come il frutto di una presa di coscienza radicale dei valori cristiani?

E il rifiuto di tanti suoi dipinti fu determinato da ragioni ideologiche o estetiche?

A queste domande cercheremo di rispondere con un viaggio attraverso alcuni dei più affascinanti capolavori di Caravaggio, ricostruendo il contesto in cui le opere furono realizzate, con particolare riferimento ai fermenti culturali e religiosi del suo tempo.

Venerdì 5 marzo

LA FIGURA DI GESÙ

Tra le altre opere verranno presentate e analizzate:

La Cattura di Cristo

(National Gallery of Ireland, Dublino)

La Deposizione di Cristo

(Pinacoteca Vaticana)

Le due versioni della *Cena in Emmaus*

(National Gallery di Londra e Pinacoteca di Brera a Milano)

Venerdì 12 marzo

LA FIGURA DI MARIA

Tra le altre opere verranno presentate e analizzate:

Riposo nella fuga in Egitto

(Galleria Doria-Pamphili, Roma)

La Madonna di Loreto

(Chiesa di Sant'Agostino, Roma)

La Madonna dei Palafrenieri

(Galleria Borghese, Roma)

La Morte della Vergine

(Museo del Louvre, Parigi)



Venerdì 19 marzo

IMMAGINI DI CONVERSIONE E SANTITÀ

Tra le altre opere verranno presentate e analizzate

Le due versioni della *Conversione di Saulo*

(Cappella Cerasi e Collezione Odescalchi, Roma)

Vocazione di san Matteo

(San Luigi dei Francesi, Roma)

Incredulità di san Tommaso

(Potsdam)

Martirio di sant'Orsola

(Banca Commerciale Italiana, Napoli)

Venerdì 26 marzo

ALLEGORIE E SIMBOLISMI

Tra le altre opere verranno presentate e analizzate:

La Canestra

(Pinacoteca Ambrosiana, Milano)

Il ragazzo con la canestra

(Galleria Borghese, Roma)

Il suonatore di liuto

(Hermitage, San Pietroburgo)

Bacco

(Galleria degli Uffizi, Firenze)

Gli incontri si terranno il venerdì pomeriggio alle ore 18, presso la sala della Trasfigurazione, Piazza San Fedele, 4

Si prega gentilmente di effettuare l'iscrizione il più presto possibile: 02/86352233

Per la partecipazione all'intero ciclo: 22 euro
Per il singolo incontro: 7 euro

Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Cattura di Cristo*, olio su tela, 1602, Dublino, National Gallery of Ireland

Nella pagina accanto, in basso: A.W. Lupo B., Bourdaroua Mohamed, Spidy, Valiani Franco, Ermani Zonja, Best Simo, Abisso Blu, Dima Valentin, Syla,

San Martino stampa digitale, 2008

Fondazione Culturale San Fedele
Centro Culturale Protestante
promuovono e organizzano

INCONTRI ECUMENICI SUL VANGELO “ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO”

La figura del “diverso” nell’annuncio
evangelico

Programma di otto serate

Per una lettura ecumenica a due voci

Ingresso libero

Samaritani, cananei, geraseni... Nel corso della sua missione Gesù s’imbatte spesso in uomini e donne stranieri, persone dall’identità problematica, per il solo fatto di appartenere ad altre nazioni, ad altre religioni, rispetto al popolo di Israele. Nei confronti di questi “personaggi alieni”, Gesù mostra un’attenzione particolare: ascolta le loro suppliche, parla con loro, li porta addirittura ad esempio. Si spinge fino a identificare se stesso con uno di loro: “ero straniero...”. Non solo: supera i confini della propria terra, per incontrarli nei luoghi dove abitano: e quando soffrono li guarisce, senza però esortarli mai ad abbandonare la loro cultura, il loro paese d’origine. Del resto, il Vangelo di Matteo comincia con un piccolo gruppo di forestieri, i Magi, che vengono ad adorare il Salvatore; e si conclude col Risorto che invita i discepoli ad andare verso tutti i popoli. Ma la premura verso lo straniero non è solo di Gesù. Dio stesso spinge Abramo a farsi straniero; Dio stesso invita il suo popolo ad amare lo straniero. E noi? In una società ormai multietnica e multireligiosa, sempre più segnata dalla presenza di migranti e stranieri, non possiamo oggi non chiederci: chi è lo straniero per noi? Qual è il mio rapporto con lui? A questa domanda che tanto spesso suscita ansie, diffidenze, paure, il messaggio di Gesù e tutta la Parola biblica ci aiutano a trovare una risposta, basata sull’accoglienza, il rispetto, l’amore.



1° Ciclo alla Galleria S.Fedele, ore 18,30

1. Mercoledì 3 febbraio 2010

L’arrivo dei Magi

Matteo 2, 1-12; e Isaia 60, 1-6

(Le nazioni cammineranno alla tua luce)

Intervengono:

Giampiero Comolli e Giuseppe Lavelli

2. Mercoledì 10 febbraio

La fuga in Egitto

Matteo 2, 13-15 e Genesi, 12, 1-9

(la vocazione di Abramo)

Intervengono:

Giuseppe Platone e Guido Bertagna S.I.

3. Mercoledì 24 febbraio

La donna Cananea

Matteo 15, 21-28 e Salmo 119, 17-24

(Io sono straniero sulla terra)

Intervengono:

Anne Zell e Giacomo Poretti

4. Mercoledì 3 marzo

Il servo del centurione

Matteo 8, 5-13 e Deuteronomio 10, 12-22

(Amate lo straniero)

Intervengono:

Ulrich Eckert e Tommaso Vitale

Dal 3 febbraio al 3 marzo 2010

Alla Galleria San Fedele, ore 18,30

Via Hoepli 3/a

20121 Milano

Dal 5 maggio al 26 maggio 2010

Alla Libreria Claudiana, ore 20,45

Via Sforza 12/a

20122 Milano

Al termine del primo incontro di ciascun ciclo, il 3 febbraio e il 5 maggio, verrà offerto un rinfresco. Gli altri incontri saranno accompagnati da brevi intermezzi musicali.

Per informazioni rivolgersi a:

Centro Culturale San Fedele

Tel. 02.86352410; www.sanfedele.net

Centro Culturale Protestante

Tel. 02.76021518; www.protestantiamilano.it

Stagione Teatrale 2009/2010

G E N N A I O



ma 19 e me 20 | h 10.30
MISTER VOLT
età consigliata: 11/15 anni

C'è uno spirito che si aggira nella società occidentale alla fine dell'Ottocento. E' lo spirito del progresso e dell'innovazione tecnologica che scopre le immense potenzialità dell'energia elettrica...



lu 25 | h 10.30 e h 15.00
ma 26 | h 10.30
LA BANALITA' DEL MALE
età consigliata: dai 16 anni

Nel 1961 Hanna Arendt segue il processo Eichmann a Gerusalemme come inviata del New Yorker. Nel 1963, da professoressa, entra in un'aula dell'Università di Chicago per tenere una lezione...

F E B B R A I O



ma 2 e me 3 | h 10.00
TOPO FEDERICO RACCONTA
età consigliata: 11/15 anni

Federico è un topo sognatore, mentre gli altri lavorano lui raccoglie parole con cui crea delle bellissime storie...



ma 23 e me 24 h | h 10.30
SKOLE'
età consigliata: 11/15 anni

Skolé mette al centro la relazione circolare tra insegnare e imparare, tra allievo e maestro. Cosa vuol dire imparare? Cosa occorre ad un insegnante per essere un Maestro?



I prossimi appuntamenti San Fedele con *Libera*

M A R Z O

ma 19 e me 20 | h 10.30
SYNAGOSYTY
età consigliata: dai 16 anni

Il padre di Aram, il protagonista di Synagosyty, è iraniano. Synagosyty è la periferia di una grande città del nord Italia in cui il padre di Aram è stato cattedrizzato e in cui Aram è nato. Lo spettacolo racconta l'infanzia e la giovinezza di questi "nuovi italiani", sempre in bilico tra incanto, ironia e tragedia.

TESTIMONI:
Gabriele Vacis (regista)
Gad Lerner (giornalista, scrittore)



A P R I L E

ma 13 e me 14 | h 10.30
NEL FANGO DEL DIO PALLONE
età consigliata: dai 16 anni

Un ex-calciatore racconta. Ma chi era Carlo Petrini? Uno famoso, uno che giocava nel Milan del 1968, ai tempi di Prati, Trapattoni e Gianni Rivera. Uno che però hanno voluto cancellare dalla storia del calcio: perchè?

TESTIMONI:
Carlo Petrini (ex-calciatore)
Massimo De Luca
(giornalista sportivo)



GALLERIA SAN FEDELE

lunedì 8 febbraio 2010, ore 18.00

ingresso libero

presentazione del libro

IL CASO DI VIVERE Appunti

(La Città di Brera, 2009)

Con l'autore **MINO CERETTI** intervengono:

CHIARA GATTI (storico e critico d'arte)

DANIELE ASTROLOGO (storico e critico d'arte)



Mino Ceretti è nato a Milano nel 1930.

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera con Aldo Campi. Con gli amici dell'Accademia, Romagnoni, Guerreschi, Banchieri e Vaglieri forma il gruppo che verrà definito del "Realismo esistenziale" (1956).

Ha tenuto numerose mostre personali in Italia e all'estero.

Ha insegnato nelle Accademie di Belle Arti di Milano, Carrara, Venezia e Torino.

AUDITORIUM SAN FEDELE

mercoledì 24 febbraio 2010, ore 21,00

Ingresso € 10.00 ridotto € 7.00

Franz Schubert

Sinfonia n. 5

in Sib maggiore D 485

Ludwig Van Beethoven

Concerto per pianoforte e orchestra n. 2

in Sib maggiore op. 19

Orchestra da camera Arteviva

Direttore: **MATTEO BAXIU**

Nata il 9 novembre 2001, l'Associazione Musicale Arteviva «ha finalità culturali ed in particolare lo scopo di condividere, approfondire e promuovere tutte le attività inerenti alla musica in tutti i loro aspetti artistici. Gli scopi statutari saranno raggiunti mediante l'organizzazione e l'esecuzione di eventi musicali

(concerti, rassegne, concorsi ecc.), di attività didattiche (corsi di canto, di strumento ecc.), l'edizione di libri, pubblicazioni e incisioni musicali...» (art.3 dello statuto). L'Associazione costituisce il punto di riferimento del *Coro Polifonico Theophilus*, dell'*Orchestra da camera Arteviva* e dell'*Accademia di Musica Arteviva*.



GALLERIA SAN FEDELE

giovedì 25 febbraio 2010, ore 18.00

ingresso libero

presentazione del libro

VISIONARI

Con l'autore **GIORGIO BEDONI** intervengono:

FAUSTO PETRELLA (psicanalista)



Si racconta che Samuel Beckett, in risposta a un malcapitato, o forse maldestro, giornalista parigino che gli chiedeva ragione della sua scrittura, dichiarasse di non saper fare altro: «Bon qu'a ca», cioè letteralmente. Un paradosso, quello di Beckett, perfino un po' brutale, tuttavia illuminante per avvicinare le storie raccolte

in questo libro, racconti di visionari, lontani da riflettori e musei, ma ben addentro alle culture e ai luoghi lungo l'incerto crinale dell'"arte, sogno, follia". «Il poeta lavora» scriveva ogni giorno Saint-Pol-Roux sulla porta di casa prima di coricarsi, già memore della grande lezione di Francisco Goya, maestro e gran cerimoniere sulle frontiere mobili dell'immaginario europeo, precursore di quella pratica veggente dello spaesamento e dell'altrove tanta cara a molti delle avanguardie novecentesche. Quella dei visionari è arte che nasce dall'ombra, talvolta da vite malgrate che hanno conosciuto l'annullamento e la perdita. Visionari è un viaggio sulle tracce di questi autori, un racconto che attraversa storie, luoghi e collezioni, all'interno di una cornice europea composita, sostenuta da affinità di sguardi sulla natura intima dell'uomo.

Con il servizio banc@perta, basta un click per vincere.

50 notebook HP

HP Pavilion Notebook PC dm1-1010 ei

- Grande portabilità: *solo 1.46 kg*
- Autonomia eccezionale: *fino a 9 ore*
- Ottime performance: *Intel Celeron Dual Core, memoria 2 GB, disco 250 GB, Microsoft Windows 7 Home Premium.*

banc@perta
Sicurezza in linea

Con banc@perta, ti basta un click per vincere uno dei 50 notebook HP di ultima generazione. Infatti, per partecipare all'estrazione mensile dei premi è sufficiente collegarsi a banc@perta, il servizio gratuito di home banking riservato ai clienti delle banche del Gruppo Credito Valtellinese. E se ancora non lo hai attivato, richiedilo subito in filiale. La fortuna potrebbe essere dalla tua parte, scopriilo con un click. Per maggiori informazioni vai su www.creval.it o entra in una delle nostre filiali.

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese
VALORI IN CORSO

CREDITO VALTELLINESE, CREDITO ARTIGIANO, CREDITO SICILIANO, BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA, CREDITO PIEMONTESE, CARIFANO, BANCAPERTA.

WWW.CREVAL.IT